



informarsi. Quei teppisti lavorano su materiali, libri e idee che circolano da almeno trent'anni: nel controbatterli, anche voi potete aggiornare la vostra cultura, nel caso fosse (come a volte pare) un po' datata, ferma e sicura di sé in certezze ufficiali. Una nuova generazione contesta le tesi ufficiali, e voi gridate alla cospirazione "reazionaria" e "clericale" per "denigrare il Risorgimento". Non si fa. Proprio come storici, sapete certo che il succedersi delle generazioni è il fatto più importante della storia, ed anche il più inevitabile. Non si può impedire ai figli (e qui siamo ai nipoti) di mettere in discussione le ortodossie dei padri. Battetevi dunque lealmente, senza invocare un'autorità dogmatica che non esiste più. E qui, mi permetto di ricordarvi l'altra regola di un dibattito: confutate gli argomenti, non le persone. Voi, per esempio, avete scritto che questi "nuovi storici", criticando il Risorgimento, si propongono uno scopo occulto: "erodere l'assetto democratico della società" laica e repubblicana. Signori, voi così rivelate qualcosa di molto grave: è l'assetto di potere a preoccuparvi, non l'interpretazione della storia. E' la difesa dello status quo, non l'indagine sulla verità. Voi giudicate le idee buone o cattive secondo che "facciano il gioco" degli altri, e dei vostri. Il tempo in cui Stalin faceva cancellare Trotskij dall'Enciclopedia Sovietica e manipolava la storia ufficiale è scaduto. Il Muro, mi pregio di informarvi, è crollato. Lunacharski e Lukacs sono defunti da un pezzo. Scusate.

© Avvenire - 11 ottobre 2000